

Il caso

Aumentano le donazioni alle "banche" private, polemica sulle nuove norme del governo

La guerra del cordone ombelicale

ELENA DUSI

DIFFICILE resistere alla promessa di mettere in banca la salute di un figlio, lasciargli in eredità i mattoni per ricostruire qualsiasi organo e blindare il suo futuro, conservando quelle cellule staminali che promettono di curare ogni malattia. Ecco allora che a colpi di brochure e marketing vola il business dei laboratori privati che conservano il sangue del cordone ombelicale (che di staminali è ricco), mentre le strutture pubbliche restano al palo. E se la legge vieta che le banche private sorgano sul suolo italiano, prosperano nel nostro paese le società di intermediazione che si occupano di affittare un posto in una struttura straniera.

L'ULTIMA occasione di polemica è la nuova ordinanza del ministero della Salute, che reitera la possibilità di spedire all'estero il sangue del cordone ombelicale. Solo nelle banche private straniere è possibile infatti avere la garanzia che il sangue donato verrà usato esclusivamente per il proprio figlio. Nelle strutture pubbliche (18 nel nostro paese) la sacca di cellule staminali sarà messa a disposizione di chi ne ha bisogno e più si avvicina ai criteri di compatibilità per il trapianto. Una "donazione solidaristica" che non sembra godere di grande favore nel nostro paese.

Su 560mila bambini che nascono ogni anno in Italia, 2.623 coppie di genitori nel 2007 hanno deciso di destinare il cordone a una banca pubblica. Sui dati delle private non c'è altrettanta certezza. «Al ministero della Salute spiega Simonetta Pupella del Centro nazionale sangue - arrivano circa 700 richieste al mese per il trasferimento delle sacche all'estero. E il ministero non ha particolari motivi per rifiutare. Rispetto agli anni precedenti, l'andamento è sicuramente in aumento».

La donazione autologa (cioè riservata al proprio bambino) passa spesso attraverso aziende di intermediazione che si occupano di spedire le sacche all'estero. Il costo iniziale oscilla intorno ai 1000-2000 euro, cui si aggiunge una quota annuale di 100-200 eu-

ro. In alcuni casi, come a San Marino, i genitori stipulano il contratto direttamente con la banca. «I soldi comprano ogni cosa - commenta amara Carolina Sciommer, presidentessa dell'Adisco, Associazione donatrici italiane di sangue di cordone ombelicale. «Siamo al punto in cui i nonni regalano ai nipoti il sangue del cordone invece della catenina».

A giustificare la delusione dei "donatori solidali" ci sono le indicazioni delle società scientifiche internazionali. «Tutte le associazioni di medici sono contrarie a questo tipo di scelta» spiega William Arcese che insegna ematologia all'università di Tor Vergata e dirige l'unità di trapianto delle cellule staminali nel Policlinico romano. «Dei cordoni donati, solo il 35-40% supera i controlli di qualità. E solo il 3% delle sacche congelate viene usato per un trapianto nei 10 anni successivi. I genitori in caso di bisogno hanno il 97% delle probabilità di ritrovare le staminali del figlio». Queste cellule sono utilizzabili per curare le malattie del sangue di tipo neoplastico. «Tutte le promesse che fanno leva sul futuro della scienza - sostiene Arcese - sono pure strategie di marketing».

All'aggressività dei privati, il sistema sanitario pubblico non oppone dati lusinghieri. «Non rubiamo spazio alla solidarietà. Semplicemente, riceviamo donazioni di cordoni che finirebbero per essere buttati» spiega Giuseppe Mucci, amministratore delegato del Bioscience Institute di San Marino (non una società di intermediazione, ma una banca vera e propria). Gli ospedali dove è possibile raccogliere il sangue del cordone sono solo 200 in Italia. Le banche pubbliche non coprono neanche tutte le regioni. E la Lombardia a fine febbraio ha lanciato una campagna per cercare di aumentare le donazioni alle strutture pubbliche. «La conservazione autologa - dichiarò in quell'occasione l'ex ministro della Salute Girolamo Sirchia - costa e non ha un'efficacia dimostrata. Illudere così la gente è un reato».

Polemiche dopo la nuova ordinanza del ministero. "Le autologhe preda del marketing"

I precedenti tra i vip

STEFANIA ROCCA

Ha conservato a San Marino il sangue del cordone ombelicale del figlio Leone Ariele, nato nel 2007

SONIA RAULE

Lei e il marito Franco Tatò già nel 2002 hanno deciso di fare questo "regalo" alla loro unica figlia, Carolina

AMBRA ANGIOLINI

L'attrice e il compagno Francesco Renga hanno fatto questa scelta per i figli Jolanda e Leonardo

SUSANNA BIONDO

La moglie di Fiorello, quando ha partorito Angelica, ha voluto procedere alla conservazione

FEDERICA FONTANA

Quando è nato il suo primo figlio Noè, nel 2007, la giovane showgirl ha optato per questa pratica

JUSTINE MATTERA

Il 22 agosto 2007 quando è nato Vincent l'attrice ha deciso di far conservare il sangue del suo cordone

Le banche pubbliche

18

le banche pubbliche di sangue di cordone ombelicale in Italia

200

gli ospedali dove è possibile raccogliere il sangue

37 mila

le sacche di sangue di cordone ombelicale conservate in totale

Le banche private

Sono tutte all'estero, perché in Italia la normativa non le prevede

Il costo è in media di

2 mila euro

più 150-200 euro l'anno

Il confronto (dati 2007)

570 mila
i bambini
nati in Italia

2.500
le donazioni
nelle banche
pubbliche

quasi 10 mila
le donazioni
nelle banche
private

A cosa serve il cordone ombelicale



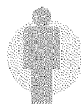
Il sangue
del cordone ombelicale
è ricco di cellule staminali



Queste staminali hanno
il potere di **formare**
nuove cellule del sangue



Quando una persona
si ammala di leucemia,
si cerca in genere
di procedere
a un **trapianto di midollo**



Ma solo **una persona**
su quattro in genere
ha un **donatore in famiglia**



Se manca il donatore,
si può seguire la strada
del trapianto di sangue
da cordone, che è in grado
di generare nuove cellule
del sangue
prive della malattia

Come avviene la raccolta

La raccolta avviene in sala parto, se ne occupa un'ostetrica specializzata

Dopo il taglio del cordone, con un ago si aspira il sangue che è rimasto dentro

Il sangue viene raccolto in una sacca di 100-130 cc e sottoposto alle analisi

Dopo essere stata "etichettata", la sacca viene conservata in congelatore

“Cordone ombelicale, attenti ai mercanti”

Sempre più donazioni alle banche private solo per uso personale. I medici: serve a poco

